

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 65.521 64.466 67.245			
INTERURBANE: Amministrazione 664.706 - Redazione 67.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEM.	TRIM.
UNITA' (con edizione del lunedì)	5.260	2.750	1.700
FINANZIARIA	7.200	3.750	1.800
VIE NUOVE	1.000	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1.297/95			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema: L. 150 - Domestici: L. 200 - Ediz. Spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 180 - Necrologia: L. 130 - Finanziaria, Banche: L. 200 - Legali: L. 200 - Riviste (BPI): via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.579 - 63.404 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1.500.000
copie dell'Unità
VERRANNO DIFFUSE
IL 25 GENNAIO
Amicli Compagnii, organizza-
zate fin d'ora la diffusione

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 15

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INCONSULTO COLPO DI FORZA DEL GOVERNO PER SFUGGIRE AL GIUDIZIO DELLA CAMERA

De Gasperi pone la questione di fiducia per imporre l'approvazione in blocco della legge truffa

La inaudita richiesta di De Gasperi alla Camera - Togliatti e Nenni denunciano lo sciagurato proposito del governo di aggravare la tensione in Parlamento e nel Paese - Corbino chiede la sospensione della seduta - L'assemblea si riunisce oggi alle 17 dopo le consultazioni dei gruppi

I Capi dell'opposizione contrappongono alla mossa d.c. la richiesta della Corte costituzionale e del Referendum

Una mostruosità

Il presidente del Consiglio ha ieri a Montecitorio preso la parola ed ha iniziato l'attacco a un colpo di Stato contro il Parlamento. Il suo discorso non può non ricordare il famigerato discorso tenuto dall'on. Mussolini il 3 gennaio 1923, con il quale fu iniziata la distruzione del regime parlamentare.

Che significa praticamente la questione di fiducia, posta dal governo sulla legge elettorale? De Gasperi l'ha spiegata, e più tardi l'on. Giorgio Tupini, in una dichiarazione ufficiale, ha detto in audace e più clinico e sfacciato. Il governo vuole che il Parlamento - troncando *tout court* la discussione in atto - dica sì o no alla legge elettorale governativa, in blocco. Il governo, fra gli emendamenti alla legge già presentati, ne sceglie due o tre che gli fanno comodo, e pretende assurdamente che gli altri non siano messi né in discussione né in votazione. Il governo non vuole che la legge sia votata punto per punto, come si regola tassativa come la Camera ha fatto in questi giorni; dichiara invece perentoriamente che la legge deve essere votata nel suo insieme. Il governo dunque interviene in un punto di forza e stravolge i lavori dell'Assemblea, sceglie il testo, gli emendamenti, la procedura che gli piace, e dice: si deve fare così.

Il suo voler perdere e tenta di rubarli. La Corte costituzionale, tenuta di diventare, e così quel che costerà ancora maggioranza nella futura Camera. Per questo ricorre al colpo di Stato. La sua è la mossa ripugnante di chi fugge dinanzi al giudizio della Camera e del Paese, per rimanere aggrappato con la prepotenza al potere.

In contrapposito l'Opposizione ha offerto la soluzione democratica e costituzionale del problema. Se governo e maggioranza vogliono, le leggi per la Corte costituzionale e per il referendum possono essere approvate e promulgate in pochi giorni. La Corte costituzionale può entrare in funzione entro febbraio. Il referendum può essere fatto sia prima delle elezioni, sia contemporaneamente alle elezioni politiche, come avvenne il 2 giugno 1946, quando gli elettori votarono contemporaneamente sulla questione istituzionale e per i deputati alla Assemblea Costituente. Sarebbe così consentito agli italiani di pronunciarsi direttamente sulla legge elettorale.

La seduta

Alle ore 19,10, in un'aula estremamente affollata e colta, poiché le notizie del colpo che si preparava erano largamente circolate, il Presidente GRONCHI apre la seduta della Camera e dà la parola al Presidente del Consiglio De Gasperi, che siede, tra i ministri i sottosegretari, al banco del governo.

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

La seduta

«Ho il dovere di comunicare alla Camera», dichiara DE GASPERI, «che abbiamo il Consiglio dei Ministri in presenza in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerando l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del governo di assumere tutte le sue responsabilità, considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che l'attuale disegno di legge, nella portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale...»

Sdegno a Montecitorio per il colpo di forza clericale

Come è maturata la decisione del governo
Le gravi dichiarazioni di Giorgio Tupini

E' stata, quella di ieri, una delle giornate più drammatiche di questi ultimi tempi. Come ha proposto Togliatti, prima, la frenetica attività di De Gasperi, gli innumerevoli colloqui da lui avuti, la sopraffazione compiuta nella aula, era la omnia in pectus di Gronchi, avevano fatto comprendere che si era alla vigilia di gravi decisioni. La giornata parlamentare si era perciò iniziata in un clima di tensione. Ed è in questo clima che il ministro Scelba, parlando improvvisamente alla parola nell'aula di Montecitorio al termine della seduta antimoderata, ha chiesto che la Camera riprendesse il corso dei lavori, prima delle 19,30, per dar modo al Consiglio dei ministri di riunirsi in seduta straordinaria, esaminare la situazione politica parlamentare, e prendere le decisioni che si ritengono necessarie.

La risposta di Nenni

Ha ora la parola il compagno NENNI. Tra le varie ipotesi fatte sulle decisioni del Consiglio dei Ministri, dice Nenni - c'è anche quella annunciata da De Gasperi; ma questa decisione, occorre dirlo, è anche quella che dimostra la insensibilità politica del governo. Il Presidente del Consiglio aveva diritto di prendere la parola, ma, a norma dell'art. 83 del nostro regolamento, le dichiarazioni del governo ripropone la discussione generale. Sorge quindi una questione di diritto: accettare la proposta

La lotta a Torino

A Torino intanto prosegue intensa l'azione di protesta dei metalmeccanici. I lavoratori di questa località si sono aggiunti dodicimila portuali del capoluogo ligure che hanno sospeso il lavoro per il giorno di venerdì 13. A Genova, invece, si è svolta la manifestazione di Sestri Ponente, alla cui testa si trovavano gli operai della OTO,

La lotta a Torino

A Torino intanto prosegue intensa l'azione di protesta dei metalmeccanici. I lavoratori di questa località si sono aggiunti dodicimila portuali del capoluogo ligure che hanno sospeso il lavoro per il giorno di venerdì 13. A Genova, invece, si è svolta la manifestazione di Sestri Ponente, alla cui testa si trovavano gli operai della OTO,

La lotta a Torino

A Torino intanto prosegue intensa l'azione di protesta dei metalmeccanici. I lavoratori di questa località si sono aggiunti dodicimila portuali del capoluogo ligure che hanno sospeso il lavoro per il giorno di venerdì 13. A Genova, invece, si è svolta la manifestazione di Sestri Ponente, alla cui testa si trovavano gli operai della OTO,

La lotta a Torino

A Torino intanto prosegue intensa l'azione di protesta dei metalmeccanici. I lavoratori di questa località si sono aggiunti dodicimila portuali del capoluogo ligure che hanno sospeso il lavoro per il giorno di venerdì 13. A Genova, invece, si è svolta la manifestazione di Sestri Ponente, alla cui testa si trovavano gli operai della OTO,

La lotta a Torino

A Torino intanto prosegue intensa l'azione di protesta dei metalmeccanici. I lavoratori di questa località si sono aggiunti dodicimila portuali del capoluogo ligure che hanno sospeso il lavoro per il giorno di venerdì 13. A Genova, invece, si è svolta la manifestazione di Sestri Ponente, alla cui testa si trovavano gli operai della OTO,

Novi italiani fra le 14 vittime di un disastro minerario in Belgio

Altri dodici minatori, fra cui sei italiani, sono rimasti feriti

BRUXELLES, 14 - Un disastro minerario, svoltosi nelle miniere di carbone della società John Cockerill, a Wasmes, ha provocato la morte di 14 minatori ed il ferimento di altri dodici. Fra le vittime figurano sei italiani, conosciuti con i nomi di: Giuseppe, prov. di Enna; Gaetano Minoia, di 30 anni, coniugato con tre figli; Orazio, di 23 anni, coniugato con due figlie; Angelo Minapelli, di 39 anni, coniugato con tre figlie; Giuseppe Bocmani di 36 anni, coniugato con tre figlie; Orazio, di 23 anni, coniugato con due figlie; Calogero Rizzo di 37 anni, coniugato con tre figlie; Angelo, di 37 anni, coniugato con quattro figlie; Giorgio De Filippo di 32 anni, coniugato, con cinque figli.

Quasi tutta la popolazione di Wasmes, con in prima fila la famiglia delle vittime, si è accalata ai cancelli della miniera, che sono sorvegliati dai gendarmi. Un vento freddissimo soffiava sulla zona, tutta ricoperta di neve, ma le donne dei minatori - madri, mogli e fidanzate - si sono accalate in preda ad una angoscia senza nome di fronte alla miniera, in attesa di notizie. Di tanto in tanto la campana della miniera rintoccava per segnalare l'arrivo alla superficie di un ferito, ed allora i cancelli si aprivano per permettere il passaggio di un'autoambulanza.



Tutti i reparti della Celere e i battaglioni dei Carabinieri sono stati ieri mobilitati per tenere sotto stato d'assedio il centro di Roma. Ciò non ha impedito a migliaia di cittadini di manifestare a poca distanza da Montecitorio. Leggete in pagina 1 i particolari.

quasi si sono unite le maestranze della Alfa Romeo e della Triplex. Dalla provincia vennero segnalati scioperi dei lavoratori chimici, cementari ed alluminaturisti a Cologno.

Importanti scioperi si sono svolti anche a Vigevano in tutte le fabbriche, a Brescia ove hanno scioperato 1200 operai della S. Eustachio insieme agli edili dell'intera provincia; a Vicenza è stato sospeso il lavoro alla Smith, alla meccanica Sclodense e alla Gregari; a Soragna (Cremona) hanno scioperato i braccianti; a Bergamo è stato sospeso il lavoro nei reparti della Dalmine e alla Maggini; a Varese, infine, è stato realizzato il 100 per cento dello sciopero del Coticonificio Macchi.

Il dito nell'occhio

Chi è l'ignorante?

La Voce Repubblicana si indigna per le delegazioni di cittadini che si recano in Parlamento a protestare contro la legge truffa. E trova enorme, per esempio, che una donna ignota si presenti a spiegare come quell'atto, la legge elettorale sia un delitto. E pensare, dice la Voce Repubblicana, che il deputato democristiano non ha nemmeno tentato di sfidare la popolarità: a lui basterebbe dire: questa legge truffa è un delitto, e non si deve votare. E trova enorme, per esempio, che una donna ignota si presenti a spiegare come quell'atto, la legge elettorale sia un delitto. E pensare, dice la Voce Repubblicana, che il deputato democristiano non ha nemmeno tentato di sfidare la popolarità: a lui basterebbe dire: questa legge truffa è un delitto, e non si deve votare.

E' vero, sì che il governo ha facilità di porre in ogni punto la questione di fiducia. Ma che significa ciò? Significa che il governo dice alla sua maggioranza: se non approvate questo punto, io me ne vado: fa cioè l'approposizione di quel punto una condizione della sua permanenza. Ma questo può senza offendere la Costituzione cancellare o attenuare in alcun modo il diritto sostanziale del deputato e dell'Opposizione di partecipare alla elaborazione della legge, di proporre e di discutere modifiche. Se si dice che la pretesa mostruosa dell'onorevole De Gasperi fosse fondata, si approderebbe a questo grottesco risultato: ogni volta che gli piacesse, il governo, attraverso la questione di fiducia, potrebbe annullare la discussione, liquidare gli emendamenti fastidiosi, imporre la votazione in toto di una legge. Il Parlamento sarebbe ridotto a una povera macchina, che non leggerebbe più, ma può soltanto accettare o respingere. E la proposta avanzata ieri sera da De Gasperi è appunto questa: una pugnalata al Parlamento, così come esso è stato voluto dalla Costituzione repubblicana. Siamo dunque dinanzi a un tentativo di sovvertire il regime costituzionale, a quella minaccia di colpo di Stato, che era stata denunciata drammaticamente dalla Direzione del nostro Partito.

Tanto più mostruosa è la richiesta dell'on. De Gasperi in quanto essa mira a ledere i diritti sovrani del Parlamento in materia elettorale, fusi tassativamente dalla Costituzione. E mostruosa essa è per i suoi scopi. De Gasperi sa che nelle prossime elezioni politiche perderà milioni di voti e dovrà rinunciare di conseguenza a decine e decine di seggi. Non

lo scioglimento della Camera? Insisterà sulla proposta di delegare il governo? Oppure, invece la questione di fiducia su tutto il disegno di legge, aggiungendovi l'assurda pretesa di imporre una votazione della legge in blocco? Quest'ultima ipotesi appariva ben presto la più verosimile, proprio perché era la più grave, quella attraverso la quale il governo avrebbe più gravemente insidiato le basi stesse del regime parlamentare. Alle 19, quando il Consiglio dei ministri ha avuto termine, il breve comunicato diramato parlava semplicemente di una «dichiarazione politica» che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto alla Camera. Ma già il repubblicano La Malfa confermava ai giornalisti che il governo avrebbe chiesto la fiducia col proposito di imporre le prerogative del Parlamento. In un quarto d'ora dopo De Gasperi, facendo alla Camera le sue dichiarazioni, ha confermato in pieno tutte le previsioni.

Nella serata, il sottosegretario Tupini si è assunto il compito di completare l'operazione, dissipando gli urti equivochi e chiedendo che il testo della legge su cui De Gasperi ha posto la fiducia, presenta «tre caratteri fondamentali: la priorità, la inderogabilità, la inderogabilità. Ciò significa che il testo votato dal Governo dovrebbe essere votato per primo e subito in una votazione pubblica di modifica. Il Parlamento dovrebbe cioè dire: sì o no. Dalla dichiarazione di De Gasperi si poteva ancora pensare che il governo pensasse la fiducia e chiedesse la priorità della votazione sul testo da esso presentato, ma non pretendesse di distruggere in questo modo la principale prerogativa del Parlamento: il diritto cioè di esaminare la legge punto per punto, di proporre tutte le modifiche ritenute necessarie, di votare punto per punto. Proprio questo, invece, è il colpo tentato dal governo. Un colpo inconsulto e mostruoso. Semplicemente inconsulto: così veniva definita la proposta del governo da parte di un autorevole esponente dell'Ufficio di presidenza della Camera. «E' una tale proposta», commentava un deputato liberale.

E' per dar modo a tutti i deputati di riflettere sulla gravità della situazione che la seduta della Camera è stata tolta subito dopo la dichiarazione di De Gasperi e rinviata. Ed è da prevedere che molti e importanti colloqui si succederanno nella giornata di oggi.

«Data l'importanza dei decreti di legge in discussione, si ricorda ai COMPAGNI SENATORI l'obbligo di essere presenti a tutte le sedute a partire da quella di oggi 15 corrente».

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL GRANDIOSO SCIOPERO NAZIONALE

Il governo deve accettare le richieste dei ferrovieri

Stimilli ribadisce che la categoria è pronta ad accentuare la lotta. Oggi sciopero di ventiquattro ore alla Difesa per gli aumenti

Lo straordinario successo dello sciopero nazionale di 24 ore delle Ferrovie dello Stato è tutto al centro dei commenti degli ambienti sindacali. La grandiosità della manifestazione marciò, trascurando gli stessi rigori dei giorni governativi, che tentano di minimizzare la notizia raccontando che il movimento era stato annunciato a contrabbando sulla base di cifre falsissime, come avveniva abitualmente in altre occasioni.

Solo il giornale del partito democristiano, nel tentativo di coprire gli errori del governo, che si ritira all'ultimo momento dallo sciopero facendo accendere dai suoi sostenitori e del ministro Stimilli, i vestiti (che ha provocato ben due scioperi ferroviari nel breve giro di sette mesi) ha perso la testa e cerca addirittura, di capovolgere la verità dei fatti accusando i ferrovieri di essere «scorati» e di «cedere» alle pressioni del bilancio e agli inviti del governo a prolungare l'astensione.

A questo proposito abbiamo voluto sentire il parere del compagno Sandro Stimilli, della segreteria del Sindacato nazionale ferrovieri, uno dei maggiori dirigenti della recente lotta.

«Vediamo un po' - egli ci ha risposto - il 7 agosto 1952, dopo circa tre anni di trattative, non c'era da guadagnare, e i sindacati fecero sciopero. I ferrovieri furono costretti ad un primo sciopero per opposizione del ministro di Tesoro a far proprie le conclusioni acquisite. A seguito di ciò, il ministro di Tesoro, l'amministrazione ferroviaria ed elaborare un progetto che tenesse conto degli studi presentati dal ministro di Tesoro, in ogni parte, presentate per ben due volte dal S.F.I.

Il documento dell'amministrazione, arrivato il 3 dicembre invece che il 15 novembre, rappresentò un vero colpo di scena, in quanto prevedeva la stessa situazione precedente al 7 agosto di qui l'acuirsi della situazione dei ferrovieri, l'assoluta mancanza di interesse manifestata improvvisamente.

A specie i comunicati unitari di protesta di tutte le organizzazioni sindacali del 21 novembre in poi, non si può dire che si presentino un po' di preoccupazione, ma il 21 novembre fu pronunciato uno sciopero di 24 ore per la seconda volta, in quanto l'amministrazione non aveva accettato le richieste.

Che cosa hanno fatto il governo e il ministro di Tesoro, a seguito di tutte le proteste di posizione? Niente! L'ammministrazione ha fatto lo sciopero di 24 ore il 13 gennaio, governo ed amministrazione hanno continuato a fare orecchie da mercante.

Fu solo nelle ore notturne del 7 gennaio che «nacque» il famoso comunicato indirizzato da De Gasperi ad uno solo dei sindacati interessati, proprio il giorno dopo la Grecia, da dove sarebbe ritornato solo nel pomeriggio del 12. In conclusione, si sta in silenzio per un intero mese e al momento in cui non c'è più alcuna pratica possibilità di condotti diretti, si fa il telegramma quanto mai vuoto di contenuto; e poi si esprime sorpresa perché è accaduto quello che era stato previsto 25 giorni prima!

Abbiamo chiesto infine al compagno Stimilli, che cosa ha fatto il governo e il ministro di Tesoro, dopo la formidabile prova di forza offerta dallo sciopero ferroviario.

Due morti e 5 feriti in uno scontro ferroviario

I feriti versano in gravi condizioni

NICASTRO, 14. - Stasera sul tratto ferroviario San Pietro Nardis-Sant'Eufemia Lamezia, subito dopo la partenza di un merci diretto a Sant'Eufemia partita per la stessa direzione un mototreno. Giunto a forte velocità nei pressi della stazione, il mototreno non si avvedeva del segnale di arresto di Sant'Eufemia e andava a colpire violentemente contro i respingenti del carro di coda del merci; per disincagliarlo è occorsa la fiamma e si è verificato un incendio che si è propagato sotto il merci i corpi straziati degli occupanti. All'ospedale di Nicastro decedono il ferroviere Paparotto Antonio, di 41 anni, e l'operaio Antonio Ales, di 42 anni, mentre i rimanenti cinque feriti ricoverati in gravissime condizioni.

Idrocarburi (metano, petrolio, ecc.) cedendo ai ministri delle Finanze, del Tesoro e dell'Industria, pieni poteri di manovrare, favorendo società private, ai danni degli interessi nazionali.

Dopo i discorsi del dr. GORIANI, Umberto MELINI e FANTINETTI, che si sono pronunciati a favore del progetto, il seguito dell'abbattimento è stato rinviato a oggi.

Il Senato ha poi autorizzato la spesa di 300 milioni per l'attrezzatura dell'aeroporto di Ciampino, sito a Roma. La seduta ha avuto quindi il seguente ordine del giorno.

Nel pomeriggio, è stato ripreso il governo perché il ministro dell'Interno ha presentato un appassionato discorso del mazziliano DELLA SEPPA il quale ha sostenuto la necessità di approvare la legge nel testo della Camera. Sono quindi intervenuti il liberale SANNA e l'indaco, che ha presentato un progetto di legge, che si è discusso e approvato con 217 voti contro 100.

AL SENATO

LA MISSIONE DEL NUOVO SEGRETARIO DI STATO IN EUROPA

Il viaggio di Dulles conferma l'aggravarsi della crisi atlantica

La minaccia di tagliare gli aiuti, "arma segreta" del ministro americano. Mayer cerca di rassicurare gli americani sulla sua fedeltà all'Esercito europeo

PARIGI, 14. - Prima ancora che Mayer precisasse meglio quale sarà la sua politica estera, i nuovi dirigenti degli Stati Uniti manifestavano apertamente la loro apprensione e il disappunto per la linea presa dagli avvenimenti europei, annunciando la prossima visita di un alto funzionario del Dipartimento di Stato repubblicano, Foster Dulles. Questi, come è noto, verrà in Europa alla fine di questo mese e si incontrerà con i ministri europei e con i capi delle tappe principali di questo viaggio improvvisabile, che deve servire al successore di Acheson «per studiare le attuali correnti politiche del vecchio continente e per raccogliere elementi utili all'orientamento del governo degli Stati Uniti».

Ad una settimana di distanza dalla sua partenza, il governo francese ha cercato di attenuare le preoccupazioni americane, annunciando che le sue intenzioni

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

Conferenza stampa

Mayer ha preso più tardi la parola ad un banchetto offerto dalla stampa anglosassone per spiegare l'atteggiamento del suo governo. Si è dichiarato solidale con la «politica europea» seguita da Schuman, ma ha aggiunto che intende applicare i principi contenuti nella sua dichiarazione programmatica di quando era ministro della Difesa. Ha ribadito la condizione di parità tra le due parti della Saar, ma ha respinto la prospettiva di una radicale trasformazione del territorio della Gran Bretagna; ha detto, insomma, un colpo al cerchio e uno alla botte o, per dirla più precisamente, un colpo ai polmoni americani e uno agli elettori francesi. Quindi ha sviluppato un ragionamento che si riduce essenzialmente a questo: come è il trattato sulla «sicurezza europea», ha poche probabilità di essere ratificato, cerchiamo dunque di addormentarlo, così da creare attorno ad esso una cerchia di incertezze e di polemiche, per farci così più facilmente accogliere un nuovo accordo.

Un appello degli intellettuali napoletani in difesa del Parlamento e della libertà

Tra i firmatari sono i proff. Albergamo, Allotta, Caccioppoli, Cortese, Montalenti ed altri

Un folto gruppo di intellettuali napoletani, nel quale sono i più noti della cultura meridionale, ha sottoscritto una importante dichiarazione, in difesa del Parlamento e della libertà, della quale diamo qui il testo.

Ancora una volta la coscienza nazionale viene turbata da minacce di giorno in giorno più chiare alla libertà di recente conquistata: sembra offuscarsi la speranza che la vita del Paese sia retta dal patto che deve unire tutti gli Italiani, la Costituzione della Repubblica.

Si propongono leggi che mettono in discussione le grandi conquiste del liberalismo e della democrazia, dalla libertà di stampa all'uguaglianza dei voti nei suoi effetti; leggi che preparano la decadenza del regime parlamentare per mantenere al potere un ristretto gruppo di privilegiati.

La nostra cultura, che ha creato se stessa combattendo contro l'intolleranza, sa che la libertà civile è condizione della vita spirituale, e non può accogliere tentativi di riportare la Nazione ad uno stato di minorità.

Nel fatidico cammino del mondo moderno la patria di Giannone, di De Sanctis, di Croce, ha scritto grandi pagine di educazione alla libertà; sia nostro impegno di non mandare disperso questo patrimonio di difendere insieme la causa comune della libertà italiana.

Le prime firme: Francesco Paolo Adelfa, presidente del Consiglio di Napoli; Clelio Carbone, professore di storia della filosofia nell'Università di Napoli; Felice Alderico, libero docente di storia della filosofia; Antonio Allotta, presidente del Liceo Genovesi di Napoli; Antonio Allotta, Accademico dei Lincei, professore di filosofia teoretica nell'Università di Napoli; Carlo Bernini, scrittore; Ferdinando Bonanno, critico d'arte; Caccioppoli, professore d'anatomia; Giuseppe Cortese, professore di storia del diritto romano nell'Università di Napoli; Leonardo Donatelli, professore di farmacologia nella Università di Napoli; Saverio Gatto, professore di storia della medicina; Mario Giarrizzo, professore nell'Accademia di Belle Arti di Napoli; Marco Gigante, libero docente di letteratura greca; Ernesto Giuliani, consigliere della Corte di Appello di Napoli; Gabriele Jannelli, libero docente di clinica chirurgica; Luigi Incoronato, scrittore; Gustavo Ingrassia, professore di contabilità di Stato nell'Università di Napoli; Girolamo Lo Cascio, professore di clinica oculistica nell'Università di Napoli; Gaetano Macchiaroli, editore; Giuseppe Mannarino, libero docente di storia della filosofia.

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

IL PROCESSO DI ODERZO

Respinte le richieste del Collegio di Difesa

Venezia in merito al mancato avviso di deposito degli atti del processo di Oderzo, non vengono respinte le richieste di revocare i mandati di cattura e perché condizione del divieto di pubblicazione non solo la qualità di partigiani ma bisogna che si tratti di fatti commessi per necessità della lotta contro i nazifascisti.

Al termine della lettura dell'ordinanza avv. Fedda, a nome del collegio di difesa, si è appellato, riservandosi il ricorso in Cassazione, contro l'ordinanza stessa limitatamente alla parte del provvedimento che respinge l'istanza intesa ad ottenere la revoca del mandato di cattura.

PIERO CAMPISI

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

Nel mondo del lavoro

Il ministro del Lavoro ha convocato di nuovo per oggi i rappresentanti dei lavoratori della Società «Fertin» e della «Finsider» per proseguire ad un'ulteriore sessione del problema delle Acciaierie, dopo i 700 licenziamenti richiesti.

Alla Cocchiotti di Portofino il lavoro è stato sospeso per 16,45 ore il 17 come nuova protesta contro il licenziamento del segretario della Commissione interna. Le maestranze, riunite in assemblea generale, hanno deciso di sviluppare la lotta contro la politica fascista della direzione della fabbrica.

Contro gli 81 licenziamenti annunciati dalla direzione hanno scioperato ieri per mezzogiorno i lavoratori dell'ILVA di San Giovanni Valdarno per decisione unanime della CGIL e dell'UIL.

La commissione tecnica interindustriale per il controllo della produzione ha presentato ieri l'esame dei problemi di attività al congelamento della quantità carovene i lavori proseguono oggi.

La direzione della Manifattura di Casale Monferrato (azienda che fa parte del gruppo Sna-Vico) ha licenziato 200 operai che erano in esenzione. Alla forte manifestazione di protesta avvenuta ieri mattina hanno partecipato le principali aziende cittadine: i cementieri hanno scioperato per un'ora in segno di solidarietà.

Esistenti sindacati alla Cisl: a Torino 228, alla FIOM e 45 alle CGIL, alla Cisl di Acqui 408 alla CGIL, e 10 alla Cisl.

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

La battaglia sulle Regioni

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, è stata iniziata la discussione sul progetto di legge ministeriale che istituisce l'Ente nazionale

CLINICI ILLUSTRI E MEDICI PRATICI DI TUTTO IL MONDO CONSIGLIANO E PRESCRIVONO

ASPIRINA

CONTRO L'INFLUENZA, I RAFFREDDORI, I DOLORI REUMATICI

L'ASPIRINA NON DEPRIME IL CUORE

2 COMPRESSE PRESE INSIEME TRONCANO IL RAFFREDDORE AL PRIMO INSORGERE

La pagina della donna

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA

LE DONNE E LA CULTURA

di ADA ALESSANDRINI

L'elevazione del livello culturale della donna moderna è questione fondamentale perché la donna oggi partecipa, di fatto e di diritto, al lavoro e alla politica.

Bisogna perciò che la sua partecipazione sia stimolata, e non ostacolata, al progresso della democrazia nel nostro Paese.

Ma le forze dell'anti-democrazia, le forze dell'oscurantismo, vogliono continuare a fare della donna uno strumento di servitù (e perciò di corruzione) per l'individuo e per la collettività.

Ci viene chiesto, ripetutamente, da fonte anche molto autorevole, quali siano per noi le forze dell'anti-democrazia e che cosa noi intendiamo per oscurantismo.

Vorremmo rispondere con le parole di un antico letterato italiano, Guido Guinizelli, che promosse, al tramonto del medioevo quella riforma letteraria che fu anima ed espressione della grande riforma politico-sociale affermata in Italia nell'età dei Comuni.

Egli esaltò l'amore per la donna come amore per la cultura nuova e per la vita dello spirito. «L'amore è fuoco — cantò Guido Guinizelli — e come tale, tende verso l'alto». Anche se si rovescia la fiaccola, il fuoco si drizza.

«Ebbene coloro che tentano di spegnere questo fuoco, rovesciando la fiaccola, sono gli oscurantisti. Ma è un fuoco che non si piega e non si spegne: a tentare di rovesciarlo, ci si potrebbe bruciare le dita!»

La donna italiana ha fatto molti progressi per la conquista della cultura dalla nostra Libertà. Finché ad oggi (sottolineo nostra perché vi sono ancora molti pseudo-intelletuali, digiuni di cultura, i quali credono che noi siamo stati liberati dai «Liberatori americani»).

Si è lavorato intensamente, nella unità azione organizzativa, per la conquista del diritto di voto effettivo dei diritti riconosciuti alla donna italiana dalla Costituzione repubblicana.

Non è stata, non è una lotta facile. Così come non è facile nessuna lotta per l'attuazione dei diritti costituzionali in questo periodo di tentata involuzione della storia democratica del nostro Paese.

Noi consideriamo anche la difesa dei nostri diritti particolari come partecipazione attiva alla costruzione della cultura nuova.

Il bilancio per la elevazione culturale della donna ci sembra abbastanza positivo. «Noi Donne»: il settimanale femminile di tipo nuovo, con cui noi rispondiamo, in polemica costruttiva (la polemica dei fatti), a tutti coloro che cercano di asservire la donna per mezzo di una stampa immondicia la quale ne offende la dignità.

300 copie alla settimana di un periodico femminile democratico, onesto ed istruttivo, che si fa leggere, non sono molte di fronte ai milioni di giornali e settimanali, a rotocalco e a fumetti, che semina l'oscurità, tuttavia è un successo.

Poi il CONGRESSO PER LA STAMPA FEMMINILE tenutosi a Roma nell'ottobre scorso, cioè circa due mesi fa, dopo un'intensa preparazione, profonda e capillare, durata molti mesi, attraverso specifici congressi provinciali realizzati in quasi tutte le regioni del nostro Paese.



NEL MONDO DEL CINEMA

Confidenze di Delia Scala

Un "primo piano", che non voleva riuscire L'affettuoso incoraggiamento degli operai

E' un po' difficile, care amiche, dire quale sia stato il momento della mia carriera che più mi sia rimasto impresso nella memoria. Ho dovuto pensarci su a lungo perché, ogni ora, ogni minuto delle lavorazioni di un film sono per un'attrice assai importanti; ogni sua espressione dev'essere studiata perché «devo» riuscire secondo le intenzioni del regista. E quando volte, specie all'inizio della nostra carriera dobbiamo sudare la classica sette camicie e far stare il regista sulle spine per un primo piano sul quale magari noi non soffermerete neppure la vostra attenzione!

Ecco, ora ricordo il momento più difficile ed allo stesso tempo più bello della mia carriera. Lo ricordo infatti con grande piacere perché in quel frangente ho sentito intorno a me da parte degli operai, dei tecnici, del regista un'amicizia e una solidarietà che difficilmente riuscirò a dimenticare.

Era il mio primo film: «Anni difficili». Ero stata scoperta dal regista Carlo Ludovico Bragaglia, che mi aveva ritenuta adatta alla parte della maestrina fascista, imbevuta di falsa retorica e di miti illusori. Poi il film lo diresse Luigi Zampieri che mi fece recitare con molta pazienza e comprensione. Tutto, in principio, andò liscio: finché dovetti recitare un primo piano. Voi sapete che cosa vuol dire avere la macchina da presa vicinissima al viso, essere accettata dai riflettori, con gli sguardi di tutta la «troupe» puntati ansiosamente su di lei. Ebbene, in queste condizioni io dovevo atteggiare il mio volto ad una particolare smorfia di

indifferenza. Provammo e riprovammo, ma invano, non ce la facevo. Ero nervosa, agitata, non riuscivo a comandare ai muscoli del mio volto. Intorno a me c'era silenzio eppure sentivo la presenza di tutta la «troupe» che mi guardava preda di un'attrice.

Stavamo già per uscire quando, nella penombra, fuori della zona illuminata dalla lampada ad acetilene, abbiamo intravisto qualcosa che prima non avevamo notato. In un angolo un bambino, avvertito quattro o cinque anni, le gambe penzolanti dalla sedia su cui era seduto, ci guardava in perfetto silenzio e nella immobilità più assoluta. Quelle gambe, nude ed esili, stranamente esili rispetto alle altre parti del corpo, sembravano come se, invece di essere avvezze a correre, a saltare, ad arrampicarsi, fossero state sempre lì, appese ad una sedia, prive di vita.

«Cos'ha? — dicemmo. — Son due mesi che è così: paralisi infantile». Non ricordiamo più chi fu a rispondere: forse la mamma, o la nonna, o la sorella maggiore. Il nostro pensiero era già lontanissimo, ci ricordavamo bambini colpiti dal terribile male di cui, in questi giorni, i giornali hanno parlato. Macerata, ci hanno detto, sembra una città morta; i locali pubblici chiusi, i bambini tappati nelle case, le scuole deserte.

Il terrore delle madri. Finora, per quanto ci risulta, nessun comunicato ufficiale è venuto dalle competenti autorità sanitarie a tranquillizzare o a metterci in guardia circa il diffondersi del male. A ragion veduta, quindi, alcune madri ci hanno chiesto che pericolo c'è per i loro bambini e se che in altri luoghi c'è l'eventualità che l'epidemia si diffonda e quali mezzi esistono per prevenirli.

Queste madri, certo, hanno scolpito nella memoria il ricordo di un bambino visto una volta, che con un attento braccio o le gambe colpite dalla paralisi camminare carponi, o hanno saputo di un altro cui la paralisi inaspriva progressivamente il respiro senza che fosse possibile dargli il minimo aiuto. L'insorgenza subdola della malattia, che simula spesso

UNA MALATTIA DAGLI INSIDIOSI SVILUPPI

La paralisi infantile e i mezzi per combatterla

Come si manifesta il morbo - Nuovi metodi per la vaccinazione L'epidemia di Macerata - Difficoltà per la profilassi collettiva

Alcune sere fa ci trovavamo in una delle più misere borgate romane: in una di quelle ove la gente, annucchiata in tette e fredde baracche, vive senza luce, senza gas, senz'acqua, senza impianti igienici, nella miseria più nera.

Non stavamo a parlare delle cure fisiche, dalla diatermia alle applicazioni di corrente galvanica, che non possono essere considerati mezzi di cura della paralisi infantile, ma solo degli esiti di questa, in quanto tendono a mantenere i tessuti dell'arto o degli arti colpiti nelle migliori condizioni di nutrizione e sanguificazione.

Esclusa dunque, almeno per ora, la possibilità di combattere la paralisi infantile con mezzi terapeutici efficienti, l'unica arma potrebbe essere quella di una profilassi collettiva, esercitata mediante la vaccinazione.

Disgraziatamente però, fino a questo momento, nonostante tutti gli sforzi eseguiti in questo senso dagli studiosi di tutto il mondo, nessuno dei procedimenti proposti ed usati ha dato risultati incoraggianti.

La difficoltà maggiore consiste nel produrre un vaccino con un virus sufficientemente attenuato da non provocare la malattia e, contemporaneamente, capace di produrre immunità.

In passato, gli sperimentatori erano riusciti a far sviluppare il virus della paralisi infantile sul tessuto cerebrale di vari animali; ma tali procedimenti, lunghi e costosi, non risultavano adatti per una produzione industriale del vaccino.

E' di pochi mesi fa la notizia giunta dalla California che alcuni studiosi americani, dopo aver studiato attentamente i procedimenti speciali, un vaccino altamente attivo e privo di pericoli, relativamente a buon mercato.

Anche senza farci eccessive premure, questa comunicazione, che siamo sulla buona strada e che, prima o poi, verrà trovato il modo di debellare la poliomielite con un vaccino simile a quello che ha avuto ragione di vari epidemie.

Ma nel frattempo? Con quali mezzi possiamo difenderci durante le epidemie? Che diremo a quelle madri che ci chiedono di salvare i loro bambini?

«Non glielo ricordate un fatto?», dice il medico, «con un vaccino di questo tipo, anche se benigne, certo, molti lettori ricordano. In un ospedale di una città italiana era ricoverato un bambino colpito da paralisi respiratoria post-difterica.

Questo bambino, ancora in vita, ma in un coma, cadde in tutta Europa sul finire della prima guerra mondiale e negli anni a questa immediatamente successivi.

Se non si organizza un'operazione che favorisce l'insorgere della malattia e delle eventuali ricadute è l'esposizione al freddo, in specie ai bruschi cambiamenti di temperatura, come l'uscire accaldati da un luogo chiuso, affollato o riscaldato, all'aperto, nella stagione fredda.

Per la cura dell'influenza i sulfamidici, la penicillina e tutta la lunga serie degli antibiotici moderni non sono utili. Il vero mezzo di cura è un'altra cura, in caso di complicazioni, in specie ai bruschi cambiamenti di temperatura, come l'uscire accaldati da un luogo chiuso, affollato o riscaldato, all'aperto, nella stagione fredda.

Molto importante oltre all'assunzione di farmaci antinfiammatori è la detenza a letto, ben coperti per tutta la durata della febbre e per altri due giorni dopo la sua remissione. La disinfezione con protargolo per cento o con altri fra i numerosi preparati esistenti in commercio, delle cavità nasali, la disinfezione della faringe con colluttori. Può essere utile e sarà prescritta di volta in volta dal medico curante, una terapia con vitamina C e con ormoni cortico surrenalici. L'alimentazione per tutto il periodo febbrile dovrà essere leggera, composta di cibi nutrienti e facilmente digeribili, e piccole quantità di vermouth, di marsala e di buon vino possono essere utili anche perché aiutano a vincere l'innappetenza sempre presente.

PIETRO INGRAD - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. G. B. LA
91, via Mazzini 11, Roma

DUE GIOVANI SI SONO UCCISI PERCHE' NON POTEVANO SPOSARSI

I fidanzati di Tossignano accusano la società borghese

La tragica decisione: morire insieme a mezzanotte

Aveva vent'anni Lucia Cavina ed era figlia di poveri contadini. Viveva in un paesucolo di quindici chilometri da Imola, coi suoi numerosi familiari e pochissimi soldi. Qualche tempo fa per Lucia una speranza era venuta a rompere il suo buio mondo. Un giovane di nome Roberto, un operaio di Tossignano, si era innamorato di lei. Ma la società borghese non poteva permettere che un figlio di contadini sposasse una figlia di operaio. Lucia e Roberto si sono uccisi insieme a mezzanotte.



Numerose sono in questi giorni le manifestazioni di donne che chiedono elezioni oneste. Il Comitato esecutivo nazionale dell'Unione Donne Italiane ha indetto dal 18 al 23 gennaio una settimana di solenne protesta delle donne contro la legge truffa.

occupata... Mi sentii improvvisamente sola e avvilita e mi spuntarono due lagrime. A questo punto tutti si commossero. Tutti avevano compreso il mio dramma. E allora gli operai fecero a gara a incitarmi, a promettermi che una cosa chi un'altra, come a un bimbo che fa le bizzie. Mi sentii il cuore colmo di gratitudine verso quegli uomini semplici che rivelavano una tale profondità d'animo e verso il regista che con buone parole mi persuadeva a non preoccuparmi.

Finalmente mi calmai e feci il famoso primo piano. In questo breve e in apparenza banale episodio è racchiusa una delle più commoventi esperienze umane della mia vita.

LILIANA CORSI

Il novellino del giovedì

IL CALENDARIO PARLANTE

Alla stazione

« Sor capostazione, abbia pazienza, perché al diretto non dà la partenza? L'orario forse è stato cambiato? Non parte nemmeno l'accelerato... »
« Seimila treni, caro signore, staranno fermi per ventiquattrore... »
« Senti, senti... Manca il carbone? »
« C'è qualche guasto, sor capostazione? »
« Sì, signore, c'è un guasto grosso, perciò in tutta Italia il disco è rosso: E' guasta, e non basta — lei deve sapere — la busta-paga del ferroviere. A muovere i treni non basta il fuoco, se il ferroviere guadagna poco: Se questo guasto si riparerà il treno in orario partirà potrà... »

L'orso sciatore

I migliori, tra i tanti disegni con cui avete raccontato a modo vostro la fine dell'orso sciatore, sono quelli di Armando Falloni di Guidonia, Ida Pizzolla di Taranto, Alfredo Menghetti di Palazzo di S. Maria, Sergio Colapozzo Nicola di Raiano, Romano Neri Paggi di Firenze, Giulia Le Bar di Napoli, Rutili Sandra di Roma Lido, Piero Vignazzi di Firenze, Ferdinando De Alvarez di Roma e Giuseppe Clotti di Viterbo. Ad essi andranno dunque i premi in palio, e tanti auguri.

PER I VOSTRI BAMBINI

« Lega degli Amici del Novellino »

Ecco i primi iscritti
Cominciano ad arrivare le iscrizioni alla « Lega Amici del Novellino ». Naturalmente i primi iscritti avranno la tessera per i primi. Le tessere sono quasi pronte per essere spedite: chi le desidera deve scrivere al Novellino, presso Unita, via Novembre 18, Roma, indicando il proprio nome, l'età e l'indirizzo preciso. Scrivete, se vi è possibile, in stampatello, così non ci saranno errori di lettura, da parte nostra. Ed ora un saluto pubblico ai primi membri della nostra « Lega »: Mario Faia di Livorno; Luciano Franz di Genova; Graziella Baldi, Maruccia Nedo Bodi, tutti e tre di Palermo; Annamaria Altobelli di Foligno; Franco Di Paolo, che dobbiamo ringraziare per le 500 lire offerte, per gli indovinevoli che manda e per la sua amicizia che dura ormai da tanto tempo, ringraziamo pure Giuseppe



Mentre a spasso va l'Orlando, un corteo di pensionati lungo il corso ecco apparire una caccia all'indiano che assai debbono soffrire. I gendarmi a quanto pare non regolano pensioni e non prendi a caricare il corteo con i bambini. Ma l'Orlando senza indagini, con la voce attonante, manda in panico e quei sogni l'ormonando come niente. Un successo così bello mai non ebbe il gran teatro, e il corteo, dietro il castello, si prosegue con ardore.